

C omunità

Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"

“Tu andrai da tutti coloro
a cui ti manderò” Ger 1,7

La **Comunità "Eccomi, manda me!"** ha come cardini la preghiera (in modo particolare l'Adorazione Eucaristica) e l'evangelizzazione. È stata riconosciuta come Associazione privata di fedeli con personalità giuridica il 21 novembre 2000 dall'allora Vescovo della Diocesi di Ragusa, mons. Angelo Rizzo, con l'approvazione della regola spirituale e degli statuti. Nel 2003 diviene membro della "Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowships", Associazione internazionale privata di fedeli di Diritto Pontificio. Dalla Pentecoste 2019, la "Catholic Fraternity of Charismatic Covenant Communities and Fellowship" ha terminato il suo servizio alle Comunità, sostituita dall'attuale CHARIS.

Don Salvatore Tumino, fondatore della Comunità, è nato a Ragusa il 26 agosto del 1959 ed è stato ordinato sacerdote nel 1987. Nel 1988 ha promosso a Ragusa l'Adorazione Eucaristica perpetua e nell'anno successivo ha dato inizio alle "Cellule di evangelizzazione". Nel febbraio 2002 ha fondato la casa editrice Sion con l'obiettivo di diffondere nel mondo, attraverso testi semplici, esperienze e testimonianze d'evangelizzazione. Il 29 maggio del 2002, dopo una lunga malattia, il Signore lo ha chiamato a Sé.

"Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò" (Ger 1, 7)

Sommario

Editoriale

- 3** **Esortatevi a vicenda ogni giorno, finché dura quest'oggi**
di Agata Bruno

Oikos

- 4** **Emozionante !!!**
di Irene Criscione
- 8** **Discorso di Papa Francesco alle Cellule di Evangelizzazione**
fonte www.vatican.va
- 10** **La mia vita è cambiata**
di Lola Marcos Ivars

Perle di spiritualità

- 12** **Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò**
a cura di Roberto Gibilisco

Spirito e vita

- 14** **Incontrare Dio è possibile! Vie di nuova evangelizzazione**
di Katya Vicari

Testimonianze

- 18** **Missione possibile**
di Salvatore Campo
- 20** **Storia della mia vita**
di Beatrice Villegas
- 24** **La vita è bella**
di Giovanni Gulino

Spazio comune

- 26** **Ti raccontiamo quel giorno...**
foreportage



Esortatevi a vicenda ogni giorno, finchè dura quest'oggi (Eb 3,13)

Il tempo, dono di Dio porta con se e per ognuno di noi, le meravigliose avventure di Dio per la nostra vita, rendendola così unica, speciale e irripetibile.

Siamo arrivati per grazia di Dio al 28-esimo numero della nostra rivista, e abbiamo il piacere e l'onore di pubblicare alcune esperienze di vita donata a Dio nella semplicità e nel silenzio, esperienze di laici; giovani, padri e madri di famiglia che hanno dato una risposta brillante alla chiamata di Dio per loro e che come diceva il nostro amatissimo fondatore Don Salvatore Tumino stanno vivendo "lo straordinario nell'ordinario".

"Tutti i popoli che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, o Signore, per dare gloria al tuo nome" (Salmo 85)

Pubblichiamo inoltre un inserto speciale riguardante la festa delle cellule di evangelizzazione che si è tenuta a Roma dove alla presenza del Santo Padre abbiamo visto riuniti i rappresentanti delle cellule di circa venti paesi diversi, Insieme per incontrare il Papa, incontrarci e per dire che le cellule rappresentano, oggi più che mai uno strumento dello Spirito Santo, che per natura, e per la sua struttura stessa pone le comunità in uscita.

"Ravvivate la vita delle vostre comunità" questo è il compito che il Santo Padre lascia alle cellule di

evangelizzazione, e ancora il Papa dice:

"Le nostre parrocchie sono spesso invase da tante iniziative, ma spesso non incidono in profondità nella vita delle persone"

"Purtroppo per tante ragioni molti si sono allontanati dalle nostre parrocchie, è urgente quindi che recuperiamo l'esigenza dell'incontro per raggiungere le persone là dove vivono e operano.

"Se abbiamo incontrato Cristo nella nostra vita allora non possiamo tenerlo per noi, questa è la strada principale dell'evangelizzazione".

Questi alcuni dei messaggi che il Santo Padre ha voluto donarci, e quale meraviglia scoprire in essi le priorità e lo stile della nostra formazione.

E quindi ancora una volta un grazie al nostro Padre Salvatore, il quale come precursore dei tempi ci ha aiutato a vedere le meraviglie che il Signore ha compiuto e vuole ancora compiere attraverso il sistema delle cellule.

Buona lettura.

Emozionante !!!

di Irene Criscione



Non riesco a trovare un'altra espressione per descrivere l'incontro che abbiamo avuto con il papa il 18 novembre.

Nell'aula Paolo VI papa Francesco, per la 2° volta, incontra le cellule di evangelizzazione provenienti da 5 continenti.

Bello, anzi bellissimo, incontrarsi con tanti fratelli provenienti da tante parti del mondo e condividere la stessa esperienza delle cellule.

L'incontro si è aperto con tanta musica e tanta gioia nei cuori. Diverse testimonianze di vita e di conversione, ci hanno fatto lodare il Signore per i prodigi che continua a elargire nella vita dei suoi figli.

Un'attenzione particolare abbiamo prestato alla testimonianza di un vescovo

francese, S.E.Mons. Josef de Metz-Noblat, vescovo di Langres, che nel novembre del 2015 fu invitato ad un incontro nazionale sulle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione.

Lui racconta di essere rimasto molto sorpreso dall'entusiasmo missionario che emanavano le persone che davano la loro testimonianza, raccontando la loro conversione o la conversione dei loro vicini, grazie alle cellule.

L'anno successivo inizia nella sua diocesi un decennio missionario e raccomanda a 31 parrocchie della diocesi, di mettere in piedi il sistema delle cellule parrocchiali. Per rendere più semplice la costituzione delle cellule ed

evitare che il parroco della parrocchia, usualmente incaricato di dare l'insegnamento, non ce la facesse, il vescovo in persona registra lui stesso, ogni settimana, un commento sul Vangelo della domenica seguente.

Il vescovo francese, nella sua testimonianza mette in evidenza il vantaggio della sua proposta diocesana: nel caso di sostituzione di un parroco, non si mette in discussione il sistema!

Grande commozione nell'ascoltare la testimonianza di don Pi.Gi, il sacerdote novantenne che iniziò l'esperienza delle cellule in Italia 30 anni fa e che ha dedicato tutti questi anni del suo sacerdozio alla diffusione

“Diverse testimonianze di vita e di conversione, ci hanno fatto lodare il Signore per i prodigi che continua ad elargire nella vita dei suoi figli.”

di questo sistema in tutto il mondo.

Oggi tanto provato dalla malattia e dalla sofferenza, don Pi.Gi. continua ancora, con una forza dirompente, a dire che ... “i cieli e la terra passeranno” ma solo la Parola eterna dell'Amore del Padre – Gesù – non passerà mai.... Grazie alla Parola che lo Spirito Santo ha seminato, in modi e in tempi diversi, nel cuore di ciascuno di noi, è avvenuta in noi la conversione da cristiani tiepidi a evangelizzatori dinamici, sempre “in uscita”.

E subito dopo le parole del Santo Padre che ci dice:

Il Signore Gesù ha lasciato ai suoi discepoli un insegnamento impegnativo quando ha detto loro: «Vi ho

costituiti perché andiate e che ormai sono presenti in tante parti del mondo. Non stancatevi mai di seguire le strade che lo Spirito del Signore Risorto vi pone dinanzi.

Andare, portare frutto e rimanere. È questa la chiamata a cui non si può sfuggire quando si incontra il Signore e si viene conquistati dal suo Vangelo. Certo, Gesù non ha detto ai discepoli che avrebbero visto i frutti del loro lavoro.

Ha solo assicurato che i frutti sarebbero rimasti. Questa promessa vale anche per noi. È umano pensare che dopo tanto lavoro si desideri anche vedere il frutto del nostro impegno; eppure, il Vangelo spinge verso un'altra direzione.....

La fecondità del vostro impegno si riflette nella moltiplicazione delle

Cellule e che ormai sono presenti in tante parti del mondo. Non stancatevi mai di seguire le strade che lo Spirito del Signore Risorto vi pone dinanzi. Non vi freni alcuna paura del nuovo, e non rallentino il vostro passo le difficoltà che sono inevitabili nella via dell'evangelizzazione. Quando si è discepoli missionari, allora l'entusiasmo non può mai venire meno! Nella fatica, vi sostenga la preghiera rivolta allo Spirito Santo che è il Consolatore; nella debolezza, sentite la forza della comunità che non permette mai di essere abbandonati a sé stessi.

Parole queste, ed altre ancora, di incoraggiamento, di sostegno, di conferma al





nostro lavoro apostolico.

E a questo proposito ricordo altre parole che il Santo Padre ha rivolto, in un'altra circostanza:

... non ci trattienga il timore di sbagliare e la paura di percorrere sentieri nuovi.

Nella vita tutti sbagliamo, tutti. È normale. Non ci sono priorità da anteporre all'annuncio della risurrezione, al kerigma della speranza. Le nostre povertà non sono ostacoli, ma strumenti preziosi, perché la grazia di Dio ama manifestarsi nella debolezza (cfr 2 Cor 12,9).

Abbiamo bisogno di confermarci in una certezza interiore, nella «convinzione che Dio può agire in ogni

circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti» (ibid., 279).

Abbiamo bisogno di credere davvero che Dio è amore e che dunque non va perduta nessuna opera svolta con amore, nessuna sincera preoccupazione per gli altri, nessun atto d'amore per Dio, nessuna generosa fatica, nessuna dolorosa pazienza (cfr ibid.).

Abbiamo bisogno, per diffondere l'annuncio, di essere semplici e agili come nei Vangeli di Pasqua: come Maria, che non vede l'ora di dire ai discepoli: «Ho visto il Signore!» (Gv 20,18); come gli Apostoli, che corrono al sepolcro (cfr Gv 20,4); come Pietro, che si tuffa dalla barca

verso Gesù (cfr Gv 21,8). Abbiamo bisogno di una Chiesa libera e semplice, che non pensa ai ritorni di immagine, alle convenienze e alle entrate, ma ad essere in uscita.

Qualcuno diceva che la vera Chiesa di Gesù per essere fedele sempre deve essere in disavanzo nel bilancio. È buono questo: il disavanzo.

Lodiamo il Signore per questa opportunità che ci ha donato e andiamo avanti con fiducia e con la gioia nel cuore per aver incontrato il Risorto.

“ Quando si è discepoli missionari, allora l’entusiasmo non può venire meno! Nella fatica, vi sostenga la preghiera rivolta allo Spirito Santo che è il Consolatore. ”



Discorso di Papa Francesco alle Cellule di Evangelizzazione

fonte www.vatican.va



Cari fratelli e sorelle, vostro frutto rimanga» (Gv 15,16).
buongiorno!

Sono contento che abbiate scelto di tornare a Roma per celebrare il trentesimo anniversario della vostra storia. Ringrazio don Piergiorgio Perini per l'instancabile opera di evangelizzazione che ha compiuto in questi decenni.

Ora può ammirare alcuni frutti che il Signore gli ha concesso con la sua grazia. E ringrazio per la testimonianza di 65 anni di sacerdozio e 90 di età! Gli ho chiesto la ricetta: cosa fa per essere così?

Il Signore Gesù ha lasciato ai suoi discepoli un insegnamento impegnativo quando ha detto loro: «Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il

Andare, portare frutto e rimanere. È questa la chiamata a cui non si può sfuggire quando si incontra il Signore e si viene conquistati dal suo Vangelo. Certo, Gesù non ha detto ai discepoli che avrebbero visto i frutti del loro lavoro.

Ha solo assicurato che i frutti sarebbero rimasti. Questa promessa vale anche per noi. È umano pensare che dopo tanto lavoro si desideri anche vedere il frutto del nostro impegno; eppure, il Vangelo spinge verso un'altra direzione.

Gesù non ha fatto sconti ai suoi discepoli quando ha parlato della radicalità con cui bisogna seguirlo. Ha detto loro:

«Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"» (Lc 17,10).

Tuttavia, se la nostra fatica per annunciare il Vangelo è totale e ci trova sempre pronti, allora la prospettiva cambia. Lo ricorda un'altra parabola, quando Gesù dice: «Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Lc 12,37). Tocchiamo con mano tante volte quanto sia grande e infinito l'amore di Dio per noi!

Se siamo fedeli e vigilanti, allora Egli ci concede di vedere anche i frutti del nostro lavoro.

“ Andare, portare frutto e rimanere. E' questa la chiamata a cui non si può sfuggire quando si incontra il Signore e si viene conquistati dal Suo Vangelo. ”

La vostra storia di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione può facilmente essere iscritta in questo contesto. La fecondità del vostro impegno si riflette nella moltiplicazione delle Cellule che ormai sono presenti in tante parti del mondo.

Non stancatevi mai di seguire le strade che lo Spirito del Signore Risorto vi pone dinanzi. Non vi freni alcuna paura del nuovo, e non rallentino il vostro passo le difficoltà che sono inevitabili nella via dell'evangelizzazione.

Quando si è discepoli missionari, allora l'entusiasmo non può mai venire meno! Nella fatica, vi sostenga la preghiera rivolta allo Spirito Santo che è il Consolatore; nella debolezza, sentite la forza della comunità che non permette mai di essere abbandonati a sé stessi.

Le nostre parrocchie sono invase da tante iniziative, dove spesso, però, non si incide in profondità nella vita delle persone. Anche a voi è affidato il

compito di ravvivare, soprattutto in questo periodo, la vita delle nostre comunità parrocchiali. Questo sarà possibile nella misura in cui diventano, anzitutto, luogo per ascoltare la Parola di Dio e celebrare il mistero della sua morte e risurrezione. Solo a partire da qui si può pensare che l'opera di evangelizzazione diventi efficace e feconda, capace di portare frutti.

Purtroppo, per tante ragioni, molti si sono allontanati dalle nostre parrocchie. È urgente, quindi, che recuperiamo l'esigenza dell'incontro per raggiungere le persone là dove vivono e operano. Se abbiamo incontrato Cristo nella nostra vita, allora non possiamo tenerlo solo per noi. È determinante che condividiamo questa esperienza anche con gli altri; questa è la strada principale dell'evangelizzazione.

Non dimenticate: ogni volta che incontrate qualcuno, si gioca una storia vera che può

cambiare la vita di una persona. E questo non è fare proselitismo, è dare testimonianza. È sempre avvenuto così. Quando Gesù, passando lungo la riva del lago vide Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni che stavano lavorando, fissò lo sguardo su di loro e trasformò la loro vita (cfr Lc 5,1-11).

La stessa cosa si ripete anche ai nostri giorni, quando l'incontro è frutto dell'amore cristiano, cambia la vita perché raggiunge il cuore delle persone e le tocca in profondità. Possa il vostro annuncio diventare una testimonianza di misericordia, con la quale rendere evidente che ogni attenzione fatta a uno dei più piccoli è fatta nei confronti di Gesù stesso che in loro si identifica (cfr Mt 25,40).

Vi accompagno con la mia benedizione e vi chiedo per favore di non dimenticare di pregare per me. Grazie.



La mia vita è cambiata

di Lola Marcos Ivars



Ciao a tutti, mi chiamo Lola ed appartengo alla Parrocchia di Nostra Signora di Loreto di Jávea in Spagna.

Non è la prima volta che mi rivolgo a delle persone per dare la mia testimonianza di FEDE. Tre anni fa circa, mai avrei pensato che io, con la mia poca esperienza avrei potuto assicurare a qualcuno che se era in cerca di GESU, Lui l'avrebbe trovato.

Sì, da tre anni, la mia vita è cambiata e quel cambiamento è dovuto al fatto che LUI ora è presente in ogni momento della mia giornata.

Quando ho iniziato a cercarlo, non andavo neanche a Messa. La mia vita

si limitava a cercare di compiacere gli altri per avere la loro approvazione ed essere accolta, accettata, anche se per questo dovevo vivere una vita che non volevo. Il vuoto nel mio cuore era immenso e mi mancava la voglia di vivere. Non mi sentivo viva.

Cominciai a frequentare la chiesa e piano piano sentii quella pace interiore che tanto cercavo. Quando ascoltavo il Vangelo e poi l'omelia, sentivo che parlavano a me; ricevevo risposta ad ogni mia domanda ed istruzioni sulla via da seguire.

Ho avuto la fortuna di entrare nelle Cellule Parrocchiali di

Evangelizzazione ed in questa piccola comunità ho potuto scoprire la mia famiglia spirituale; quella con cui posso camminare e condividere l'amore di DIO. E DIO mi ha risposto.

Vi posso assicurare che nei momenti difficili se imploriamo l'aiuto di GESU, Lui ce lo dà e ce lo dà in abbondanza.

Cominci a vedere tutto in modo diverso e senti una forza ed una pienezza che nessun altro sarebbe in grado di darti, perché sono forza e gioia che vengono da dentro di te, quando permetti allo Spirito Santo di entrare nel tuo cuore.

Entrare in cellula è stato per me per accendere la fiamma

*“ Vi posso assicurare che nei momenti difficili se imploriamo l’aiuto di Gesù,
Lui ce lo dà e ce lo dà in abbondanza. ”*

della FEDE.

Sono certa che se non fossi entrata in cellula e non avessi vissuto con quelle persone che mi hanno accolta ed ascoltata; se non avessi condiviso con loro le mie e le loro esperienze; se non avessimo pregato, gioito e cantato lodando il Signore forse non sarei neppure tornata in chiesa o forse ci sarei tornata come quando si fanno le cose per abitudine senza curarci di chi ci sta accanto.

Per me è molto importante sentirmi accompagnata in ogni momento.

Le cellule Parrocchiali, che da noi sono in continuo aumento, col fatto che ci impegnano ad essere presenti

ad ogni incontro ci portano a conoscere le persone, le loro preoccupazioni e le loro gioie fino a farci sentire quel vincolo indissolubile di “famiglia” in GESÙ.

Tutti fratelli, senza timore, perché qualcosa di grande cresce in noi: “LA FEDE” e questa FEDE fuoriesce da noi, ci porta a dividerla con gli altri perché possano anch'essi fare esperienza del Suo amore e del fatto che GESÙ ci chiama tutti per nome.

La Chiesa ci invita a evangelizzare il mondo, ma io vi dico che per questo dobbiamo, prima, fare noi stessi esperienza dell'amore di DIO. Le Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione mi hanno aiutata a fare questo e mi

hanno dato quella spinta che forse da sola non avrei avuto.

Per questo a chi mi conosce ed ha visto questa trasformazione; cioè come sono ora – più positiva, gioiosa e fiduciosa - e mi domanda il perché di questo cambiamento io rispondo, cerca GESÙ FA MERAVIGLIE! GLORIA A DIO!

E come direbbe don Fernando, il mio parroco, baci, abbracci e sorrisi.

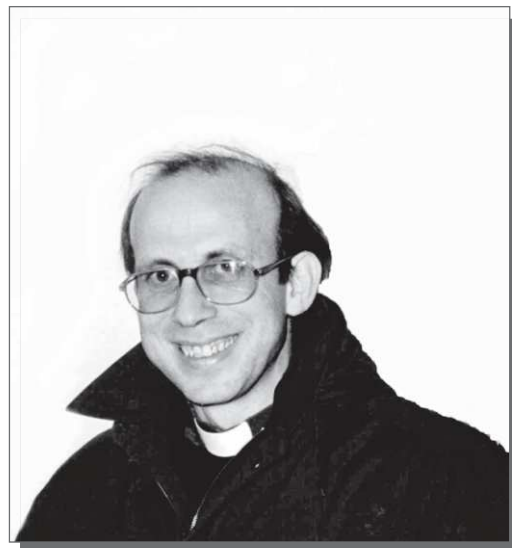


“Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò ” (Ger 1,7)

a cura di Roberto Gibilisco

Una Comunità che ha capito l'importanza della decima e sovvenziona progetti di evangelizzazione e promozione umana in tutto il mondo ha uno slogan molto significativo "Se la conversione non passa anche attraverso il portafoglio non è vera..." Zaccheo ce lo dimostra. E l'esperienza di tutti coloro che incontrano il Signore è significativa. Quando incontri la vera ricchezza, che è il Signore, userai il denaro per il necessario per la tua famiglia, ma anche per i poveri e per l'opera di evangelizzazione del mondo.

(© S. Tumino, La gioia, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 27)



Amare, donare, servire, compitare, accogliere i bisogni degli altri ci porta a vivere nel mondo di Dio.

(© S. Tumino, La gioia, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 30)

Tu non hai una tua famiglia, ma tutte le famiglie del mondo fanno parte di te, tu non hai tuoi figli ma ogni bambino fa parte delle tue preoccupazioni, tu non fai crescere il numero delle persone nel mondo ma ti impegni a far crescere la qualità e la dignità di ogni persona.

(© S. Tumino, La gioia, Editrice Sion, Ragusa, 2002, pp. 41 e 42)

La Chiesa abbraccia tutto il mondo: come puoi pensare di essere in comunione con Gesù, capo della Chiesa se, le tue preoccupazioni sono solamente per il tuo piccolo gruppo?

(© S. Tumino, Rifletti, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 10)

Quando aiuti un povero, quando consoli un afflitto, quando lenisci una ferita, tutto il mondo migliora e si avvicina a Dio.

(© S. Tumino, Rifletti, Editrice Sion, Ragusa, 2002, p. 31)

Dobbiamo essere veramente generosi con tutti, “ad ogni vivente”, ad ogni persona che incontriamo dobbiamo mostrare l'amore misericordioso di Dio. Molti aiutano i missionari, aiutano anche quelli che sostengono i fratelli del terzo mondo, che soffrono la fame. Questa è una cosa santa, una cosa voluta dal Signore.

(S. Tumino, Andate in tutto il mondo, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 29)

Alcuni di noi sono chiamati ad andare in tutto il mondo a testimoniare il vangelo e lo dobbiamo fare, altrimenti commettiamo un grave peccato di omissione. Ci sono fratelli disperati perché nessuno parla loro del Signore e se il mondo va male è perché i messaggi di odio, di egoismo vengono diffusi con i mass media, mentre il vangelo di salvezza non viene diffuso. Lo Spirito Santo ci apre il cuore e ci mette nel cuore il desiderio di portare la salvezza ovunque, ovunque, ovunque.... Non dobbiamo aver paura!

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 37)

Dobbiamo sentirci chiamati, ora, in questo momento, ad andare ovunque, anche nelle altre nazioni ad annunciare il regno di Dio. Perché? Perché Gesù vuole farsi conoscere ovunque; perché Gesù vuole continuare la Sua missione.

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 64)

Noi vogliamo iniziare a proclamare Gesù là dove siamo: nel nostro ufficio, ai vicini, ai parenti. La dove siamo, il Signore ci darà la forza e la grazia di realizzare questa grande missione che porta la salvezza all'umanità.

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 157)

Chiediamo al Signore la grazia di vivere concretamente l'amore; chiediamo al Signore la grazia di uscire dal nostro benessere economico che ci fa chiudere ai bisogni dei poveri.

Forse perché non abbiamo vissuto il problema di non aver niente da mangiare, non sappiamo cosa significa. Forse non sappiamo cosa significhi non avere niente da dare ai propri figli.

Non sappiamo capire. Forse perché viviamo nell'abbondanza, non riusciamo a comprendere chi non ha niente.

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 55)

Dalla presenza, dalla comunione con Dio, dall'ascolto della Sua parola deve nascere irresistibile il desiderio di andare verso gli altri. Ce ne siamo accorti tante volte! Quante volte nella stanchezza abbiamo fatto visita ad una persona ammalata e dopo quella visita ci siamo sentiti rinascere, riposati.

(S. Tumino, *Non temere, Io sono con te*, Editrice Sion, Ragusa, 2008 p. 109)

Solo quando ameremo e serviremo i fratelli incondizionatamente e senza interesse, saremo guariti. Amare è donare, anzi donarsi.

Questo esodo richiede che siamo coscienti del fatto che concentrarci solo sui nostri bisogni, diritti, rivendicazioni, non porta che nel baratro del nulla. Solo uscendo dal proprio mondo (fatto di comodità, privilegi, diritti) e andando verso i bisogni dei fratelli, ci si realizza veramente.

(© S. Tumino, *Gesù guarisce il tuo cuore*, Servizi RnS, Roma, 2015, p. 105)

L'aiuto ai poveri è un correttivo essenziale per distaccarci dal denaro e usarlo (secondo Dio) solo come buoni amministratori di beni non nostri. Se il tuo cuore è chiuso ai poveri, sappi che è chiuso a Dio.

(© S. Tumino, *Gesù guarisce il tuo cuore*, Servizi RnS, Roma, 2015, p. 97)

Il mondo ha bisogno di Gesù, il mondo ha bisogno della salvezza e noi dobbiamo andare a donarla a tutti gratuitamente. Non possiamo perdere tempo in una vita di peccato, in una vita da buontemponi, di persone che non fanno altro che parlare male degli altri.

(S. Tumino, *Andate in tutto il mondo*, Editrice Sion, Ragusa, 2015 p. 97)

Incontrare Dio: è possibile? Vie di nuova evangelizzazione

di Katya Vicari



Dal 19 al 21 settembre 2019, presso l'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano, si è tenuto l'Incontro Internazionale per i Responsabili dei Centri Accademici, Movimenti e Associazioni di Nuova Evangelizzazione sul tema "Incontrare Dio: è possibile? Vie di Nuova Evangelizzazione".

Visto l'obiettivo e la grande possibilità di avere uno spazio di riflessione e di formazione tra le diverse realtà impegnate nel campo della Nuova Evangelizzazione, la nostra realtà ha partecipato con gioia all'iniziativa.

Arricchente il confronto sull'attuale crisi della fede

cristiana in Occidente, ma anche sulla possibilità di individuare strade percorribili per l'evangelizzazione, puntando soprattutto sull'urgenza di ricreare le condizioni di possibilità del credere.

L'incontro è stato molto proficuo vista l'esigenza di volersi interrogare sulle vie che rendono possibile l'incontro personale con Dio nel tempo in cui il senso stesso di Dio è come offuscato ed emerge una certa indifferenza rispetto alla questione della fede.

Di grande spessore le riflessioni proposte dai relatori presenti (ricercatori, teologi,

filosofi, psichiatri, ecc) che si sono articolate sviluppando quattro tematiche centrali:

- La prima tematica è stata dedicata alla ricerca di Dio a cui dovremo rispondere con il suscitare il desiderio della fede;

- Nella seconda tematica è stato affrontato il grande tema della indifferenza ma l'indifferenza è tipica di chi ha ricevuto la fede, di chi deve ritrovare la gioia;

- La terza è stata quella della nostalgia di Dio che è presente nel cuore di ogni uomo e di ogni donna;

- La quarta, per finire, è stata affrontata da Papa Francesco, che sin dal primo

“ Noi abbiamo sperimentato tutto ciò in una parola, anzi in una persona, Gesù. Noi che, pur fragili e peccatori, siamo stati inondati dal fiume in piena della bontà di Dio, abbiamo questa missione: incontrare i nostri contemporanei per far loro conoscere il Suo amore. ”

giorno del suo pontificato ci ha invitati a realizzare: la cultura dell'incontro.

Si gioca tutto, se si vuole, sulla nostra capacità di essere testimoni dell'invisibile, testimoni credibili. Se vogliamo essere discepoli del Signore dobbiamo anche dare forza a quel cambiamento del cuore che Lui ha realizzato in ciascuno di noi. Non è stato un caso, tra l'altro, che nei tre giorni dell'incontro internazionale ci sono state testimonianze di persone che ad un certo punto della loro vita hanno veramente incontrato Dio e hanno cambiato vita.

Quando Dio ci viene incontro, il cuore cambia e ci si converte.

L'incontro Internazionale si è concluso con la riflessione del santo padre. Eccone un piccolo stralcio per assaporare con quanto amore il Signore si prende cura di noi attraverso di lui.

“Ci sono tanti figli che il Padre desidera far “sentire a casa”; sono nostri fratelli e sorelle che, mentre beneficiano di molte conquiste della tecnica, vivono assorbiti dal vortice di una grande frenesia.

E mentre portano dentro ferite profonde e faticano a trovare un lavoro stabile, si trovano circondati da un benessere esteriore che anestetizza dentro e distoglie da scelte coraggiose.

Quanta gente accanto a noi vive di corsa, schiava di ciò che dovrebbe servirle a stare meglio e dimentica del sapore della vita: della bellezza di una famiglia numerosa e generosa, che riempie il giorno e la notte ma dilata il cuore; della luminosità che si trova negli occhi dei figli, che nessuno smartphone può dare; della gioia delle cose semplici; della serenità che dà la preghiera. Quello che spesso ci chiedono i nostri fratelli e sorelle, magari senza riuscire a porre la domanda, corrisponde ai bisogni più profondi: amare ed essere amati, essere accettati per quello che si è, trovare la pace del cuore e una gioia più duratura dei divertimenti.





Noi abbiamo sperimentato tutto ciò in una parola, anzi in una persona, Gesù. Noi che, pur fragili e peccatori, siamo stati inondati dal fiume in piena della bontà di Dio, abbiamo questa missione: incontrare i nostri contemporanei per far loro conoscere il suo amore.

Non tanto insegnando, mai giudicando, ma facendoci compagni di strada. Come il diacono Filippo, che raccontano gli Atti degli Apostoli – si alzò, si mise in cammino, corse verso l'Etiopia e, da amico, gli si sedette accanto, entrando in dialogo con quell'uomo che aveva un

grande desiderio di Dio in mezzo a molti dubbi (cfr At 8,26-40).
 Quant'è importante sentirsi interpellati dalle domande degli uomini e delle donne di oggi! Senza pretendere di avere subito risposte e senza dare risposte preconfezionate, ma condividendo parole di vita, non mirate a fare proseliti, ma a lasciare spazio alla forza creatrice dello Spirito Santo, che libera il cuore dalle schiavitù che lo opprimono e lo rinnova.

Trasmettere Dio, allora, non è parlare di Dio, non è giustificare l'esistenza: anche il

diavolo sa che Dio esiste! Annunciare il Signore è testimoniare la gioia di conoscerlo, è aiutare a vivere la bellezza di incontrarlo.

Dio non è la risposta a una curiosità intellettuale o a un impegno della volontà, ma un'esperienza di amore, chiamata a diventare una storia di amore. Perché – vale anzitutto per noi – una volta incontrato il Dio vivo, bisogna cercarlo ancora.

Il mistero di Dio non si esaurisce mai, è immenso come il suo amore.

«Dio è amore» (1 Gv 4,8), dice la Scrittura. Usa il verbo

“ Dio è amore (1 Gv 4,8), dice la Scrittura. Usa il verbo essere, perché Dio è così, non varia a seconda di come ci comportiamo noi: è amore incondizionato, non cambia, nonostante tutto quello che noi possiamo combinare. ”

essere, perché Dio è così, non varia a seconda di come ci comportiamo noi: è amore incondizionato, non cambia, nonostante tutto quello che noi possiamo combinare. Come dice il Salmo: «Il suo amore è per sempre» (Sal 136,1).

È amore che non si consuma, come nella scena del rovelo ardente quando Dio, rivelando per la prima volta il suo nome, già usò il verbo essere: «Io sono colui che sono!» (Es 3,14).

Com'è bello annunciare questo Dio fedele, fuoco che non si consuma, ai fratelli che vivono nella tiepidezza perché il primo entusiasmo si è raffreddato. Com'è bello dire

loro: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno».....Un'ultima cosa vorrei condividere con voi.

Essendo la fede vita che nasce e rinasce dall'incontro con Gesù, ciò che nella vita è incontro aiuta a crescere nella fede: avvicinarsi a chi è nel bisogno, costruire ponti, servire chi soffre, prendersi cura dei poveri, “ungere di pazienza” chi ci sta vicino, confortare chi è scoraggiato, benedire chi ci fa del male...

Così diventiamo segni viventi dell'Amore che annunciamo. Vi ringrazio, cari fratelli e sorelle, perché volete diffondere la gioia di essere

amati da Dio e di amare come Egli ci ha insegnato. Vi accompagno con la mia benedizione e, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.”

Ringraziamo il Signore per averci donato questa grande opportunità di formazione e confronto con altre realtà impegnate, in tutto il mondo, nel campo dell'evangelizzazione.

Questa esperienza ha già portato tante novità nella nostra realtà e altre sono pronte per venire alla luce.



Missione possibile

di Salvatore Campo



Cari amici, voglio iniziare questa mia testimonianza, ringraziando la redazione del giornale e i membri della comunità "Eccomi manda Me" per avermi invitato a condividere come è nata in me l'idea di una missione in Madagascar.

Mi sembra doveroso dare il merito al Signore. Perché chiamandomi a fare una esperienza Spirituale, all'età di 35 anni, avviene la mia vera conversione.

Prima di questo evento credevo di essere un cattolico, ma in effetti ero più ateo che cattolico. Mi presento sono Salvatore Campo, nato a Ragusa nel 1960. Vivo a Ragusa da

sempre, sono sposato con Felicia e abbiamo quattro figli. Un maschio e tre femmine. Siamo già nonni di quattro nipotine. Prima di passare alla mia testimonianza delle missioni fatte in Madagascar, mi sembra giusto dire chi fosse prima Salvatore Campo.

Da dire che sono quello di oggi grazie a questi 20 anni di volontariato in Madagascar. Come dicevo prima è stato tutto merito del Signore, chiamandomi a una vera conversione, infatti prima non andavo mai a messa, non pregavo e non sapevo pregare; andavo in chiesa solo per i matrimoni, funerali e battesimi. Poi facendo un

esperienza Spirituale " il Cursilio di Cristianità " ho conosciuto il Signore ed il vero cattolicesimo.

A questo punto ecco la mia vera conversione, portandomi a seguire la strada della missione, come Laico Missionario e dal 2014 Presidente di una associazione dal nome "Ponte di Solidarietà col Madagascar" S. Lucia Iannizzotto " O.N.L.U.S.

Il mio primo viaggio in Madagascar è stato nel 2008, quella prima volta andai con un seminarista, attualmente oggi vice Parroco presso la chiesa S. Giuseppe Artigiano, P Giovanni Filesi.

In 20 anni di volontariato le cose da dire sono tante, ci

sarebbe un libro da scrivere, infatti ho pensato anche a questo nonostante l'italiano era la materia che detestavo di più. Quindi concludo questa testimonianza con il mio viaggio in missione fatto questo anno ad agosto con rientro il 4 settembre. Cari amici, tutte le volte che vado in missione è sempre come se fosse la prima volta nonostante ci sia già andato cinque volte.

Voglio citare la cosa più toccante di questo anno: sono andato in un istituto di Suore Nazarene, dove ospitano ben 180 bambini/e ragazzi/e anche alcuni adulti da 18 a 20 anni. Mi ha colpito come si attaccavano a me, i piccoli, toccandomi ed accarezzandomi. Frutto della mancanza del Padre. Mentre sto

scrivendo mi viene la pelle d'oca e anche da piangere. Purtroppo solo vivendoli dal vivo si capiscono e percepiscono certi momenti. Noi come associazione quest'anno abbiamo inaugurato il terzo progetto, una clinica di primo soccorso, per curare tutti i bambini poveri privi di assistenza sanitaria.

Gli altri due progetti già realizzati nel 2016 e 2017 sono: una mensa per bambini poverissimi che non hanno da mangiare e sopra la mensa degli alloggi, per noi Missionari, i volontari e i religiosi consacrati.

Ora quello che urge fare subito è mandare un container, carico di attrezzatura donata dall'ente Ospedaliero di Ragusa e da vari medici e benefattori.

Invece il prossimo progetto che l'associazione vuole realizzare è una casa famiglia nel sud del Madagascar, per ospitare non solo bambini, ma anche adulti orfani.

Anche perché vogliamo inserire nel contesto una scuola alberghiera, visto che la mia professione e quella di cuoco. Così facendo daremo un futuro migliore a tutti gli orfani maggiorenni che abbiamo conosciuto in questo anno presso le Suore. Concludo con un grazie di cuore per la vostra attenzione augurandomi che questa macchia d'olio si allarghi sempre di più.



Storia della mia vita

di Beatrice Villegas

Ringrazio la Redazione della rivista della Comunità "Eccomi, manda me!" che mi ha invitato a raccontare la storia della mia vita, per inserirla nel suo progetto La CHIESA IN USCITA.

Bene, mi chiamo Beatrice Villegas e sono nata a Bogotà in Colombia. La mia Famiglia d'origine è composta di padre, madre e nove figli, dei quali tre fratelli sono sacerdoti missionari rispettivamente in Colombia, Stati Uniti d'America e Ecuador, e due delle mie sorelle sono monache in Colombia ed io in Italia. Come si vede siamo tutti sparsi per il mondo.

Avendo terminato i miei studi in Colombia, sono venuta in Italia per fare un master. A Roma abitavo in una comunità di suore laiche, che avevano conoscenze fra i consacrati della Pro-Civitate Cristiana di Assisi.

Così ho avuto l'opportunità di partecipare ad un ritiro spirituale organizzato da detta Comunità di Assisi. Al termine di detto ritiro ci hanno proposto se qualcuno dei presenti volesse partecipare ad un pellegrinaggio da loro organizzato in Terra Santa. Ho accettato di buon grado di andare a conoscere la Terra di Gesù. OK. Dopo qualche mese



è arrivato il giorno della partenza. L'appuntamento del gruppo, 34 partecipanti provenienti da tutta Italia, era all'aeroporto di Roma.

Poiché solo io ero straniera mi si avisava che viaggiamo con il mio passaporto, pertanto non ero inserita nell'elenco generale. Come si usa in tutti i pellegrinaggi si raccomandava di tenere ben visibile il segno di riconoscimento, con avvertimento di camminare sempre in gruppo.

In questo pellegrinaggio c'erano due ragazzi scapoli, uno era ragusano e come tutti ha anche lui una storia di vita.

Figlio unico, aveva perso sua madre in giovane età a causa di un tumore maligno al seno.

Ed era andato da Padre Pio durante la malattia di sua madre per chiedergli di intercedere al Signore per la guarigione di sua mamma, ma Padre Pio gli aveva detto che bisognava fare la volontà di Dio, senza dire se sua madre guarisse o no. Però gli ha convertito la disperazione con la pace del cuore.

Dopo la morte di sua mamma è tornato da Padre Pio per dirgli che si sentiva molto solo perché era figlio unico e voleva sposarsi però non

“...dopo aver aiutato questa famiglia ho capito che stava accadendo qualcosa di meraviglioso, che io potevo pre-evangelizzare come vuole la Chiesa in uscita.”

trovava una ragazza che gli piacesse, e Padre Pio gli rispose che avrebbe incontrato una ragazza che veniva da molto lontano e che apparteneva ad una famiglia molto religiosa. Avrebbe formato una famiglia con compiti speciali.

Fin qui una storia, più o meno come tante altre, ma torniamo al pellegrinaggio; un giorno il sacerdote che guidava il gruppo durante un pranzo dice: “Beatrice taglia il pane per tutti noi a tavola”, e dice ai presenti “Sapete che Beatrice non è italiana come noi,

Lei viene da un paese molto

lontano e appartiene ad una famiglia molto religiosa”, senza saperlo ha ripetuto le parole che Padre Pio aveva detto a quel giovane, che ha capito in quel momento che ero io la persona predestinata da Dio per Lui.

Non ha detto niente a nessuno e da quel momento mi ha fatto una corte serrata. OK. Dopo alcuni mesi ci siamo fidanzati e lui mi veniva a vedere dalle suore a Roma. Poi, ho finito gli studi e dovevo ritornare in famiglia e Lui è venuto a Bogota' e ci siamo sposati nella mia patria. Dopo

siamo venuti a vivere in questa bella città di Ragusa; e solo allora mi raccontò di quello che gli aveva predetto Padre Pio!

E in seguito siamo andati a San Giovanni Rotondo per ringraziarlo. E qui, a Ragusa, un giorno senza sapere ne come ne quando, comincia il cammino della Adozione.

Viene a casa un amico di mio marito insieme alla moglie, perché non avendo avuto figli vogliono adottare un bambino, uno dei tanti bambini abbandonati in Colombia, perchè loro pensavano,





essendo io Colombiana forse li potevo consigliare o aiutare su come realizzare il loro desiderio. Ho risposto che conoscevo il problema dei tanti bimbi abbandonati, ma che non avevo idea di come si facesse un'adozione, però mi sarei informata. Stranamente non ho telefonato ai miei fratelli religiosi ma a mio fratello maggiore che era Direttore di una banca e gli domandai se era a conoscenza di come si facesse un'adozione in Colombia. Mi rispose che era molto meravigliato della mia domanda perché alcuni giorni prima era venuta in banca una dottoressa che aveva bisogno di un prestito ed essendo tutte le carte in regola lui aveva firmato

positivamente. La dott.ssa in questione era per puro caso il Capo Nazionale d'Adozione del Bienestar Familiar, in quel periodo! e nel ringraziarlo gli aveva detto che se avesse avuto bisogno di fare un'adozione per lui o per un suo familiare di rivolgersi a lei direttamente perché lo avrebbe aiutato; e che per questo gli sembrava molto provvidenziale che amici nostri volessero adottare un bimbo colombiano. Immediatamente ha telefonato a suddetta Dott.ssa dicendole che io ero sua sorella, così mi ha messo in contatto con Lei. Quando le ho telefonato, presentandomi, è stata gentilissima e mi ha mandato tutto quello che burocraticamente era

necessario per fare un'adozione.

Dopo aver aiutato questa famiglia ho capito che stava accadendo qualcosa di meraviglioso, che io potevo pre-evangelizzare come vuole la Chiesa in uscita, cioè aiutare gratuitamente chi ha bisogno d'aiuto e quindi parlare della bontà di Dio. D'accordo con mio marito ho fatto una promessa al Signore, "che per le mie mani non sarebbero mai passati soldi" così come ci ha detto Gesù "Gratuitamente ti ho dato, gratuitamente dai".

Successivamente sono venute altre ed altre coppie e così sono passati 16 anni quasi senza rendermi conto ho avuto un pro-medio di quattro coppie al giorno senza sapere

ne come ne perché, dato che con il passa- parola è venuta gente da tutta la Sicilia e da tutta Italia. Grazie a Dio nessuna delle coppie che è venuta a bussare alla mia porta è rimasta senza figli. A tutte le hanno fatto abbinamenti di uno, due, o tre bambini. Io ero la prima persona a meravigliarmi perché non ho cercato nessuno e sulla porta di casa mia non c'era scritto "Adozioni", ma tutte queste persone venivano per le vie di Dio. Persino il Dott. Scidà, Presidente del Tribunale dei minori di Catania mi ha chiamato per farmi Tutrice di molti bambini italiani in attesa di adozione. Io, che sono la signora nessuno, improvvisamente mi conoscevano un mare di

persone, che arrivavano dal nulla, soltanto dal passaparola.

Questo è stato nella mia vita il più grande miracolo che Dio mi abbia fatto. Ho conosciuto gente straordinaria che mi ha insegnato tanto perché avevano un comune denominatore, un cuore aperto per dare Amore ed accogliere nella propria casa i bimbi che Dio aveva loro destinato da tutta l'eternità. Avevano pregato il Signore "con tutto se stessi" per riempire le loro anime e le loro case con la gioia e le grida di allegria che soltanto i bimbi possono donare.

Durante I sedici anni del cammino dell'adozione il carissimo sacerdote Salvatore Tumino è stato il mio Direttore

spirituale aiutandomi con i suoi sapienti consigli e saggi insegnamenti a mettermi umilmente ai piedi del Signore per essere una serva inutile e compiere, come aveva pronosticato Padre Pio, una missione che Dio mi aveva affidato al servizio dei fratelli; e soprattutto di essere il tramite perché tanti bambini potessero trovare dei genitori che dessero loro Amore, una casa ed un avvenire sereno. In sedici anni sono arrivati con la grazia di Dio seicento bambini. Lode e Gloria a Dio Onnipotente che, quando Lui vuole una cosa si aprono tutte le porte.

Dio sia lodato Oggi e Sempre!!!



La vita è bella

di Giovanni Gulino



Mi presento. Sono restare in vita. Giovanni Gulino, un ragazzo 29enne siciliano, precisamente di Marina di Ragusa. Sono disabile dalla nascita in quanto affetto da tetraparesi spastica. La mia nascita, doveva essere un aborto dato che sono nato alla 24ma settimana di gestazione.

In pratica ho avuto un'asfissia al parto, appena nato; dopo pochi giorni i miei genitori mi fecero battezzare in ospedale.

Si pensava, dato il parto difficoltoso che non riuscissi a

Fin da bambino, ho sempre fatto fisioterapia, la quale mi costava un'enorme fatica, infatti la facevo di malavoglia. Nel tempo la mia situazione fisica s'è stabilizzata, nel senso che non ho avuto peggioramenti. Per scrivere utilizzo il pc, perché sono più veloce.

Ho frequentato le scuole fino all'ultimo anno di liceo delle scienze sociali (ex magistrale), sostenendo l'esame di maturità con risultati soddisfacenti. Ero ben

inserito nel gruppo classe e questo mi ha permesso di instaurare bellissimi rapporti umani, specie con la mia prof.ssa di sostegno Anna.

Dopo il diploma, non ho più voluto continuare gli studi e, per un periodo di tempo ho frequentato per hobby, una scuola di canto moderno.

Avendo problemi di respirazione, per la mia patologia ho dovuto lasciar perdere.

Ho chiesto di avere un autobus di linea con la rampa per disabili nel tratto Marina di

Ragusa/Ragusa, ma purtroppo i tempi d'attesa sono abbastanza lunghi, in quanto la ditta dovrebbe modificarne almeno uno, o addirittura, acquistarne uno munito di pedana. Da un anno ho trovato lavoro presso un magazzino qui in zona, dove mi occupo di registrare la merce in entrata.

Il lavoro per me è un toccasana perchè per la mia disabilità non esco molto, quindi questo mi permette di star più a contatto con gli altri e non di mantenere solo relazioni telefoniche, o tramite Facebook. Marina di Ragusa, è un piccolo borgo di

mare che non offre molto per i disabili, quindi esco solo per andare al bar a prendere un caffè, o per andare a trovare qualche amico.

Ho l'hobby della poesia, perlopiù scrivo poesie d'amore, ma non solo, anche liriche che affrontano il tema della morte.

Nel 2008 e nel 2012 ho fatto due libri di poesie, il primo dal titolo “Giovi's dream” e il secondo “Gabbiani”. Entrambi li ho regalati a parenti ed amici.

Voglio lanciare un messaggio a tutte quelle persone, che convivono con una disabilità fisica. La vita è

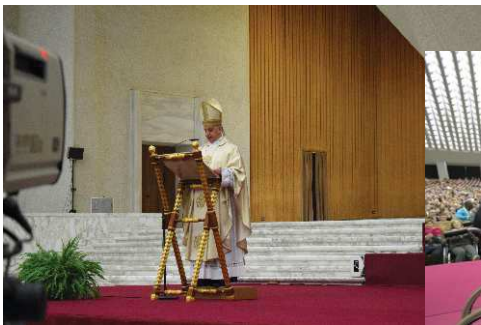
una battaglia dalla quale non ci possiamo ritirare. Potrebbe capitare a chiunque di nascere con una disabilità oppure di diventarlo.

Cercate il meglio dentro voi stessi. Mi viene spesso da pensare che, persone con la mia patologia, potrebbero anche avere un deficit mentale, nel caso in cui, la paralisi cerebrale colpisca altre zone del cervello.

Sono un credente ma non praticante assiduo. Nonostante ciò cerco di ringraziare Dio per la cosa più preziosa che possiedo: la Vita.



Ti raccontiamo quel giorno...



Direzione e Amministrazione

Associazione "Eccomi, manda me!"
Via don Salvatore Tumino, 15
97100 Ragusa (RG)
telefono +39 0932.669314
e-mail: info@ecomimandame.it
sito web: www.eccomimandame.it
Registro periodici Tribunale di Ragusa n. 2-2006

Direttore Editoriale

Agata Bruno

Direttore Responsabile

Francesca Cabibbo

Redazione

Rosa Maria Bizzarro
Gianluca Caruso
Roberto Gibilisco
Tina Iudice
Giorgio Occhipinti
Giovannella Scannavino

Grafica e Impaginazione

Rocco Lo Monaco

Stampa

Tipografia Barone e Bella - Ragusa

Hanno collaborato a questo numero

Irene Criscione
Katya Vicari
Lola Marcos Ivars
Salvatore Campo
Beatrice Villegas
Giovanni Gulino

Sostegno al periodico "Comunità"

Caro lettore, puoi sostenere la nostra rivista tramite:

- versamento su c/c postale n. 000072007248 intestato a: Associazione "Eccomi, manda me!";

- bonifico bancario, presso Banca Agricola Popolare di Ragusa, sul c/c intestato a: Associazione "Eccomi, manda me!", con le seguenti coordinate IBAN: **IT 82 A 05036 17000 CC0001002352**.

L'importo annuale è di:

- € 15,00: ordinario;
- € 30,00: sostenitore;
- offerta libera: benefattore.

Nel versamento indicare chiaramente il nominativo, l'indirizzo completo, il cap e la città.

Ti ricordiamo che trovi gratuitamente la nostra rivista agli incontri di tutte le Cellule a Ragusa e presso la sede della Comunità in via don Salvatore Tumino n. 15 a Ragusa. Puoi inoltre scaricare la nostra rivista dal nostro sito internet www.eccomimandame.it.

Eventuali proventi raccolti, oltre a coprire le spese di stampa, vengono utilizzati per sostenere le missioni di evangelizzazione della Comunità.

Tutela della privacy

L'informativa circa il trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs n.196 del 30 giugno 2003 è consultabile sul nostro sito web.

Articoli, commenti, ed informazioni (ad esclusione del materiale fotografico) pubblicati da "Comunità" non sono protetti da copyright, a meno che non sia appositamente specificato. Ci auguriamo che i contenuti, purché non alterati, possano avere la più ampia diffusione possibile. A tutti coloro che utilizzeranno i nostri testi chiediamo di citarne la fonte e di inviarci copia della pubblicazione.



BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA



Periodico della comunità "Eccomi, manda me!"

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (convertito in L. 46 del 27/02/2004 art. 1 comma 2), DR/CBPA - Ragusa

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi